



Il mistero dell'artista dei Sassi del Sorriso negli ospedali del Veneto

di Francesca Visentin

I sassi del sorriso. Li hanno chiamati così. Sono comparsi all'improvviso all'Istituto Oncologico Veneto: tra i corridoi, sulle sedie, nelle sale d'attesa, in giardino, sulle panchine. Piccoli o grandi, con disegni di gnomi, fiori, pesci, rane, angeli, quadrifogli, cuori. Un'invasione gentile, chi li trova li porta con sé come un dono di speranza e fortuna, o li fotografa, posta sui social e lascia lì. Alcuni hanno frasi incoraggianti, che per chi in quella struttura lotta contro il cancro diventano un segnale positivo. Altri soltanto disegni colorati.

Nessuno sa chi sia l'anonimo o anonima artista che ha voluto regalare un sorriso con queste piccole opere colorate. I primi sassi sono spuntati in giardino, poi nelle sale d'attesa ambulatoriali e nelle aree di passaggio, o su seggiole e panchine dell'Ospedale Busonera di Padova o dell'Ospedale di Castelfranco Veneto (Treviso), le due sedi dell'Istituto Oncologico Veneto. Gioiellini che prendono spunto dal gruppo social "Un sasso per un sorriso" (oltre 160mila followers), nato per sollecitare, in pandemia e in malattia, a rimanere ottimisti.

Dice Franca Benini, la direttrice dell'Istituto Oncologico Veneto: "Una volta c'erano i messaggi in bottiglia, affidati alle onde del mare. Oggi da noi arrivano i sassolini, che sono messaggi e messaggeri di speranza. La pietra ci ricorda senza sovrastrutture che ciascuno di noi è un sassolino chiamato a dare il meglio di sé, in termini di colore, luminosità, gioia, creando circoli virtuosi di positività che non possono che fare del bene. In salute, come in malattia".

Enrica, una paziente oncologica, commenta: "La storia dei sassi dipinti è un mistero. Io ne ho trovato uno nella piccola pensilina dove c'è il passaggio pedonale all'uscita dell'Ospedale Busonera di Padova, ho sorriso nel vederlo. Mi ha fatta stare ben